

Rassegna del 12/04/2014

<i>RUBRICHE GIORNALISTICHE</i>	Gazzetta dello Sport	21 Palazzo di vetro - Accorpamenti addio ma è amore vero tra Binaghi e Malagò	<i>Palombo Ruggiero</i>	1
<i>SPORT ED ENTI LOCALI</i>	Gazzetta dello Sport Roma	43 Intervista a Luca Pancalli - Pancalli rilancia. «Ho proposto il minimo sindacale...»	<i>Piccioni Valerio</i>	2
<i>SPORT E FISCO</i>	Sole 24 Ore	14 Sportivi dilettanti, rimborsi senza prelievo	<i>Reich Emanuele - Vernassa Franco</i>	4



Palazzo di vetro

di RUGGIERO PALOMBO

Accorpamenti addio ma è amore vero tra Binaghi e Malagò

Carta straccia. O quasi. I corposi studi sugli accorpamenti redatti a cura degli uffici preposti del Coni sono a quanto è dato di capire destinati a questa fine. La parola d'ordine, a tre giorni di distanza, martedì 15 aprile, dalla dodicesima riunione della commissione contributi e accorpamenti che si avvarrà della partecipazione straordinaria di Giovanni Malagò e Roberto Fabbricini, è «prudenza». Nell'esaminare le ipotesi di spending review, che secondo le più ottimistiche previsioni messe peraltro nero su bianco dovevano portare a risparmi Coni nell'ordine dei 20 milioni di euro l'anno, vengono infatti scartate quasi aprioristicamente quelle relative alla fusione tra federazioni, il nocciolo duro delle economie. Niente canoa con canottaggio, niente badminton con tennis, tanto per citarne due non a caso. Malagò, che vuole vederci chiaro e studiare i numeri con estrema attenzione («per non fare la fine della riforma delle province») guarda prevalentemente, per non dire soltanto, agli accorpamenti tra federazioni e discipline associate e tra discipline associate e discipline associate (attualmente sono 19, un numero esagera-

to). Un restyling limitato, tale da garantire ai 45 presidenti di federazione un futuro (e un voto) sereno. Almeno fin quando i mandati continueranno ad essere più o meno senza limiti e il disegno di legge Ranucci (massimo due quadrienni come accade per il presidente del Coni) faticherà a farsi largo, tra un'audizione e l'altra, nei palazzi della politica.

La commissione si concentrerà dunque e soprattutto sulla questione contributi, laddove c'è una gran voglia da parte di diversi presidenti di togliere ai ricchi del calcio per dare ai presunti poveri, cioè tutti gli altri. Anche in questo caso, però, il progettino di espropriare la Figc di 32 dei 68 milioni che percepisce ogni anno dal Coni è destinato a un ridimensionamento. Malagò, che pure al calcio non risparmia strali quotidiani, non ultimi quelli sulla maxisqualifica del prediletto (in quanto giallorosso) Destro, intende infatti porsi in una posizione intermedia. Abete sarà alleggerito, ma non di tutti i quattrini che Giomi (atletica) ed altri auspicherebbero levargli. Malagò, che nell'ormai imminente incontro

con Renzi e Delrio rilancerà presso il Governo la voglia di fusione tra il Coni e il Comitato Paralimpico di Luca Pancalli e chiederà notizie su un temuto taglio di contributi statali, lo spiegherà ai membri della commissione in un italiano chiaro, semplice e comprensibile, lingua che ogni tanto da quelli parti difetta.

Nel frattempo, tra il presidente del Coni e quello della Federtennis Angelo Binaghi sembra essere sbocciato un amore stile Fognini-Pennetta (per l'attribuzione dei ruoli lasciamo libera scelta al lettore). Dal Binaghi grande sostenitore di Pagnozzi nelle elezioni Coni di 14 mesi fa si è passati oggi a una sintonia con Malagò cementata attraverso il sodalizio Coni-Fit per gli Internazionali di Tennis, la cui edizione 2014 sarà presentata lunedì a Roma. Il pegno d'amore? La nomina del nuovo presidente di Sportcast, la società che edita il canale tv Supertennis, dopo che quello precedente (Carlo Ignazio Fantola, zio di Binaghi) ha deciso nei giorni scorsi di fare un passo indietro. E' Francesco Soro, che al Coni è il «capo di gabinetto» di Malagò (parole sue). Auguri e figli maschi!

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I presidenti Angelo Binaghi (tennis) e Giovanni Malagò (Coni)



IL CASO DOMANI LA GIUNTA DI ROMA CAPITALE DECIDE LE RISORSE PER LO SPORT

Pancalli rilancia

«Ho proposto il minimo sindacale...»

L'assessore presenta un suo piano
«Pure per Marino tagli inconcepibili»

VALERIO PICCIONI
ROMA

■ Sono passate due settimane da quando Luca Pancalli, presidente del Comitato Italiano Paralimpico e assessore allo sport e alla Qualità della Vita di Roma Capitale, ha lanciato il suo allarme: «Se i tagli allo sport arrivano al 95 per cento, meglio chiudere l'assessorato».

S'è mosso qualcosa dal suo sfogo?

«Non era uno sfogo, ma una considerazione fatta per onestà intellettuale».

Il sindaco Marino l'ha rassicurata.

«Inviandomi un sms in cui c'era scritto: "il 95 per cento di tagli inconcepibile!!!"»

E a quel punto che cos'è accaduto?

«Che io ho presentato una proposta di "minimo sindacale" che prevede una spesa di 4-5 milioni».

Per farci cosa?

«Progetti per nuovi stili di vita. Supporto alle attività sportive. Manutenzione straordinaria degli impianti. Contributi per i grandi eventi».

Risposta?

«Domenica (domani) si riunisce la Giunta e si deciderà. A Reggio Emilia, che potrebbe essere per popolazione uno dei 15 municipi di Roma, per lo sport ci sono 4 milioni e mezzo di euro l'anno. Con il taglio del 95 per cento, i soldi per lo sport a Roma sarebbero poco meno di 150mila euro».

Quando fu scelto, lei non vo-

lò troppo alto. Disse: poche cose, ma verificabili.

«C'è uno sport che non pratico mai: la dichiaratletica. Meglio dire ho fatto, non farò. Intanto c'è una prima risposta per il Flaminio, che gestirà la Federcalcio. Che ha voglia, mezzi e know per portare l'impianto dalla fatiscenza a una soluzione all'altezza».

Chiavi già date?

«Entro fine mese. Poi il trotto a Capannelle. Voglio essere onesto: era una delibera della giunta precedente, l'abbiamo attuata. Lavoriamo anche al nuovo regolamento su spazi multidisciplinari e palestre, può creare un circolo virtuoso».

Il progetto di ricavare soldi dall'intitolazione degli impianti che fine ha fatto?

«Ci stiamo lavorando, insieme con i gestori. Visto che parliamo di intitolazioni credo che Roma debba fare qualcosa per ricordare i fratelli D'Inzeo. Una

Da piazza di Siena al Tre Fontane, che fine ha fatto il sogno della città paralimpica?

«I lavori procedono, ora è il momento dell'incavo della piscina».

E l'altro pezzo delle Tre Fontane, l'impianto assegnato alla Nuova Rugby Roma dalla decisione del Consiglio di Stato?

«La decisione va rispettata. Poi nel nome del rugby mi auguro si possa trovare una soluzione per consentire a tutti di fare attività».

Stadio della Roma a parte, la sensazione è che l'amministrazione non sia così coinvolta

quando si parla di sport. Prendi la Maratona di Roma, ha avuto un clamoroso boom di iscrizioni, e il Sindaco pensa di spostarla in periferia...

«Non c'è un'altra città al mondo che può regalare alla maratona gli scenari di Roma. Rinunciare a tutto questo mi sembra francamente difficile... Altra cosa è cercare di mettere in relazione grandi eventi con temi sociali, impegni e progetti che riguardano le periferie».

il sogno Roma 2024 come fa ad andare d'accordo con un budget zero per lo sport?

«La politica deve avere la consapevolezza che non basta un assessorato per dare dignità alle politiche sportive. Lo sport va visto come strumento di crescita, non può essere soltanto immagine e visibilità».

Si dice sempre che lei stia per mollare. Anche perché se il comitato paralimpico diventa pubblico, ci potrebbe essere incompatibilità.

«Ne ho parlato con il sottosegretario vigilante per lo sport Delrio e con il presidente del Coni Malagò. Verificheremo al momento opportuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





A destra Luca Pancalli, 50 anni, con il sindaco Marino e Alex Zanardi, simbolo del movimento paralimpico OMNIROMA



HA DETTO SU...



Federatletica

«Lavoriamo a un progetto per i tre impianti gestiti dalla Fidal: Caracalla (nella foto) stadio Paolo Rosi e Stella Polare»



Tor Vergata

«Calatrava ha dato il suo assenso a un'opera più piccola. Bisogna pensare alla sostenibilità economica di un impianto»



Pallavolo

«Sul Mondiale femminile di quest'anno stiamo cercando di trovare risorse per aiutare l'organizzazione. È una ferita aperta...»



IL RITORNO DEL TROTTO

«Rispettato l'impegno a Capannelle» Pancalli ha ricordato che la delibera era stata firmata dalla giunta precedente: «Noi l'abbiamo realizzata»



LA NOVITÀ

«Bene il Fiaminio alla Federcalcio» Per l'assessore la Figo ha «la voglia, i mezzi, il know how per evitare che l'impianto resti ancora fatiscente»



IL RICORDO

«Una strada per i fratelli D'Inzeo» Pancalli propone che Roma dedichi una strada, dei giardini o un altro luogo della città alla memoria dei due cavalieri»

Agenzia Entrate. Indennità chilometriche Sportivi dilettanti, rimborsi senza prelievo

Emanuele Reich
Franco Vernassa

■ Conferma della non imponibilità delle **indennità chilometriche**, in relazione all'esercizio diretto di **attività sportive dilettantistiche**, in presenza dei requisiti previsti dall'articolo 69, comma 2 del Tuir. Con la risoluzione 38/E dell'11 aprile 2014, l'agenzia delle Entrate chiarisce il trattamento tributario in capo al percettore delle indennità chilometriche erogate nell'esercizio diretto di attività sportive dilettantistiche.

La risoluzione ricorda che non esiste una compiuta disciplina civilistica per l'attività degli sportivi dilettanti, mentre ai fini fiscali tale attività è riconducibile tra i redditi diversi di cui all'articolo 67, comma 1, lettera m) del Tuir. Le indennità chilometriche sono individuate quali rimborsi spese di viaggio sostenute dal soggetto interessato per raggiungere il luogo di esercizio dell'attività mediante un proprio mezzo di trasporto. Esse non concorrono a formare il reddito ai sensi dell'articolo 69, comma 2 del Tuir in base a due parametri: quantificazione analitica (e non forfetaria), in relazione al tipo di veicolo, ai Km percorsi e con riferimento alle tabelle Aci; effettuazione della trasferta fuori dal territorio comunale, intendendosi per tale quello dove il soggetto percettore risiede oppure ha la dimora abituale, come già indicato nella precedente prassi dell'agenzia delle Entrate. Lo stesso comma 2 dell'articolo 69 prevede che, in assenza di questi due parametri, le indennità chilometriche non concorrono comunque a formare il reddito fino alla franchigia di 7.500 euro, considerando anche le indennità, i rimborsi forfetari, i premi e i compensi percepiti.

In ogni caso, pare opportuno che l'associazione sportiva dilettantistica, quale potenziale sostituto d'imposta, richieda e conservi la documentazione necessaria. In conclusione, la risoluzione conferma la non imponibilità dei rimborsi spese documentati, comprese le indennità chilometriche, limitatamente a quelle effettuate fuori del territorio comunale di residenza/dimora del percettore, non risultando fiscalmente rilevante la sede dell'organismo erogatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

